



EDITORIALE

Quote rosa e meritocrazia

L'Italia è diventata, per una volta, un modello da seguire a livello europeo. Lo dobbiamo alle novità introdotte dalla legge Golfo-Mosca, che partendo dalle quote rosa negli organi sociali punta a creare un contesto favorevole per l'ascesa delle donne anche ai vertici aziendali. Nel settore assicurativo qualche compagnia pone particolare attenzione alle pari opportunità, valorizzando il ruolo delle dipendenti donne e sostenendone anche il ruolo di mamma con varie iniziative di supporto. Ma la situazione resta comunque sconfortante quando parliamo di donne ai vertici delle imprese.

Ricerche e analisi proliferano per spiegare l'universo femminile, la naturale tendenza ad affrontare situazioni critiche con paura - e quindi con debolezza - piuttosto che con la rabbia - e quindi con determinazione - che da sempre sembra contraddistinguere invece i maschietti. Che, lo ricordiamo, secondo pareri più o meno scientifici sarebbero portati ad agire esclusivamente per l'antico retaggio di conservazione della specie.

Serve allora ricordare alcuni valori evidenziati da Maria Bianca Farina, ad di Poste Vita, nel corso del suo intervento all'Axa Italian Forum: il senso del "noi" che hanno le donne, la loro capacità di accudire gli altri, di ricercare protezione e quindi speranza. Le donne sono caute, razionali, sanno vedere l'utilità e gli aspetti concreti, ponderando, laddove sembra esserci paura, la situazione per ricavarne la soluzione ottimale. Ne tengano maggiormente conto le compagnie, anche nella scelta di nuovi manager, oltre che nella formulazione dei prodotti.

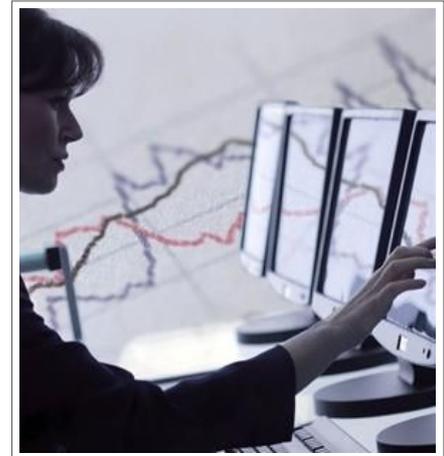
*Maria Rosa Alaggio, direttore Insurance Magazine e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it*

MERCATO

Finanza al femminile

La diversità di genere protagonista dell'Italian Axa Forum 2012, opportunità e nuove sfide per il settore assicurativo

Da oggetto di protezione a soggetto di scelte finanziarie, da angelo del focolare a protagonista attiva del mercato del lavoro. È questa la donna di oggi, sono queste le sue conquiste, e forse sono ancora più significative se contestualizzate in un tessuto sociale e familiare che affida loro un ruolo centrale nel cosiddetto welfare informale, ovvero la duplice responsabilità di gestione dei figli e dei genitori. Infatti, oltre alla cura della propria prole - per cui il 90% delle donne ritiene sia necessario "fare qualunque sacrificio" - complice anche l'allungamento della vita, è aumentato progressivamente il carico relativo ai famigliari non autosufficienti. Nel 1980, mediamente, una donna di 40 anni doveva prendersi cura di un anziano non autosufficiente per 12 anni, condividendo le cure con altri 9 adulti.



Nel 2010, gli anni sono arrivati a 22 e sono diminuite le persone con cui condividere l'impegno. A questo si aggiunge la perdurante penalizzazione delle donne sul fronte socio-economico e lavorativo, a livello contrattuale, retributivo e di avanzamento di carriera.

A dispetto dunque di una spesso citata omologazione o parità tra i sessi, sussistono notevoli differenze tra uomini e donne che si riflettono anche nel rapporto con il denaro e in una differente percezione del rischio e modalità di gestirlo. Sono questi alcuni dei temi affrontati dalla ricerca *La percezione delle donne su rischio, protezione, assicurazione e i nuovi modelli di consumo e scelta finanziaria in Italia* presentata da **Episteme** in occasione dell'**Italian Axa Forum 2012**, evento annuale organizzato da **Axa Assicurazioni** e **Axa-Mps** in collaborazione con **Ania**.

LE DONNE, IL DENARO E IL RISCHIO

Nel rapporto con il denaro emergono alcune peculiarità "femminili", in primis il fatto che per l'85,6% delle donne esso costituisce un mezzo e non un fine. Le differenze tra i due sessi, spiega **Luigi Guiso** - responsabile della Cattedra Axa in Finanza e Assicurazione per le famiglie presso l'Eief - sono sensibili anche "nelle scelte di allocazione del portafoglio, nella domanda di assicurazione e altre decisioni strategiche in ambito finanziario. Una delle determinanti fondamentali è la diversa attitudine al rischio". Infatti, il 30% degli uomini sceglie tipologie di investimenti che danno rendimenti elevati esponendosi a elevato rischio, contro il 22% delle donne che opta per soluzioni meno rischiose nel 26% dei casi, contro il 16% degli uomini. Eppure, secondo Episteme, si osserva oggi "una generale crescita della propensione al rischio, attivata per rispondere alla crisi in atto". Nel 2008 solo il 43% delle donne decideva di mettersi in affari da sola, lo scorso anno la cifra è arrivata al 60,4%. Saper "vedere" il rischio ed esserne predisposti determina anche una maggiore apertura al tema della protezione, ne consegue che oggi la quota di donne che sostiene la funzione protettiva dell'assicurazione è passata dal 51,9% del 2008 al 74,6%. (continua a p.2)



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insuranceconnect



Altri dati supportano la tesi di un nuovo protagonismo femminile che sempre più spesso sfugge alla triade “studio-(lavoro)-matrimonio-figlio” per dare spazio e voce ad aspirazioni personali e ambizioni professionali. In questo percorso di emancipazione, il punto focale è “il passaggio dalla centralità del mero possesso del denaro alla capacità di una sua gestione diretta”. Questo si traduce per il mondo finanziario e assicurativo in un’opportunità (un mercato quasi inesplorato) e insieme in una grande sfida, in termini di aumento della presenza femminile all’interno di uffici e cda, e richiede – come suggerisce **Andrea Rossi**, ceo di **Axa Assicurazioni** – “la creazione di un welfare pubblico-privato per la famiglia finalizzato alla conciliazione vita-lavoro, servizi per l’infanzia e per il *work-life balance*, formule di flessibilità del lavoro in verticale e orizzontale e forme di incentivazione fiscale”.

QUOTE ROSA E GENDER DIRECTIVE

Oggi la diversità di genere si ritrova anche al centro di importanti novità legislative che annunciano effetti significativi in termini di mercato. Due gli aspetti: innanzitutto la legge italiana che obbliga, dal 12 agosto di quest’anno, le società quotate o a controllo pubblico a nominare almeno un quinto dei consiglieri di amministrazione scegliendoli dal genere “meno rappresentato”, che ha già prodotto un aumento del 3% delle donne nei cda. “La sfida di genere per i prossimi anni – hanno sottolineato **Tommaso Arenare** e **Salvatore De Rienzo**, partner di **Egon Zehnder International** - si vincerà puntando sul talento femminile, perché la diversità di genere favorisce la valorizzazione del merito, una migliore governance, apertura internazionale, una maggiore diversità di età, esperienza e provenienza geografica”.

Ma sul mondo *insurance* ancora più impattante si prospetta la Direttiva di genere dell’Unione Europea che impone il *pricing unisex*. Secondo **Alessandra Gambini** - risk and consulting services for Italy di **Towers Watson** - “nel breve periodo è attesa una tendenza all’aumento dei prezzi soprattutto per gli assicurati che oggi usufruiscono dei premi meno cari. Nel medio e lungo periodo, tuttavia, è facile immaginare che la nuova normativa costituirà un’importante opportunità per il settore, fungendo da acceleratore dell’innovazione, anche a vantaggio del cliente finale”.

PROSPETTIVE FUTURE

L’Italian Axa Forum si è concluso con una tavola rotonda sulle evoluzioni del mondo finanziario in una società in continuo cambiamento e sulla sfida della valorizzazione della diversità di genere per gli operatori del settore. A discuterne, **Maria Cannata**, direttore generale del Debito pubblico al Ministero delle Finanze; **Denis Duverne**, deputy ceo di Axa; **Maria Bianca Farina**, vicepresidente dell’Ania e ceo di Poste Vita; **Alessandro Profumo**, presidente di Banca Mps e **Paola Sapienza**, professoressa alla Northwestern University e consigliere indipendente del gruppo Generali. A margine del dibattito **Frédéric de Courtois**, ceo di **Axa Mps** ha sintetizzato così il pensiero del gruppo: “Il nostro settore non presenta problemi di accesso, ma un rallentamento nelle fasi di progressione della carriera. Nelle assicurazioni la proporzione per l’inquadramento da funzionario è di una donna su quattro uomini e le dirigenti rappresentano solo il 12%. Se vogliamo aiutare le donne e noi stessi, la scelta va fatta sul merito, non sul genere, e la chiave è darsi degli obiettivi e misurarli, anche in termini di accesso delle persone giuste nei posti giusti. In più, si deve approfondire il contributo specifico delle donne al lavoro di squadra nelle nostre aziende: hanno spesso un approccio manageriale e un punto di vista diverso e originale”.

Diana Pastarini

RISK MANAGER

LA PROFESSIONE
DEL FUTURO

Master in Risk engineering

- XV Edizione
- 16/11/2012 - 21/06/2013





COMPAGNIE

L'evoluzione del Welfare State: è un'opportunità per gli operatori di mercato?

Nascono gli eventi formativi e informativi di Cattolica Previdenza dedicati al mondo dei bisogni previdenziali di Imprese, dipendenti e collaboratori

Quali prospettive e quali opportunità attendono il mondo assicurativo nel prossimo futuro, anche in conseguenza di fattori esogeni al proprio business? Potranno gli operatori assicurativi rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini in un momento in cui, a causa della crisi di finanza pubblica, la prima voce di spesa ridimensionata è quella del welfare?

Secondo gli studi che nel corso degli eventi saranno esposti dal Prof. **Alberto Brambilla**, già presidente del *Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché ex sottosegretario al welfare, oltre il 50% delle spese dello Stato è concentrato su interventi assistenziali, previdenziali e per la non-autosufficienza. Un valore troppo elevato, ma non sufficiente, se si considerano le attuali risorse disponibili nelle casse pubbliche e l'evoluzione sociale dell'Italia. Il processo d'invecchiamento, inoltre, è destinato a proseguire e la stima per il 2050 vede una persona su tre oltre i 65 anni.

L'allungamento della speranza di vita, unito al sensibile calo del tasso di natalità, portano a un aumento delle richieste di welfare. Sarà fondamentale l'intervento dei cittadini per coprire il gap di risorse pubbliche. Da qui l'entrata in gioco degli operatori del mercato assicurativo, gli unici in grado di coprire i nuovi bisogni.

I piani individuali pensionistici, i trattamenti di fine rapporto e i trattamenti di fine mandato, i prodotti di Ramo I con finalità di accumulo/decumulo, o ancora i prodotti *Long term care* e le temporanee caso morte, come spiegherà il Dott. **Paolo Saltarelli**, presidente della Cassa dei ragionieri, sono prodotti che offriranno anche importanti vantaggi nell'immediato, soprattutto dal lato fiscale per gli autonomi e le aziende.

In questo nuovo quadro di welfare mix, gli operatori diventano cruciali nell'aiutare i cittadini mediante processi di educazione finanziaria e consulenza di qualità. Il Dott. **Sergio Sorgi**, vice presidente di **Progetica** ed esperto in welfare, spiegherà che al controllo sulle proprie finanze si accompagna una riduzione dell'insicurezza sociale dei consumatori-utenti.

Su questi temi si incentreranno gli eventi formativi e informativi di **Cattolica Previdenza**, la società del Gruppo Cattolica Assicurazioni specializzata nell'offerta di soluzioni previdenziali per persone e imprese. Una realtà giovane che garantisce un servizio moderno e qualificato (è la prima compagnia a ottenere la certificazione in educazione finanziaria secondo le norme Uni 11402) e prodotti assicurativi per pianificare il futuro e tutelare i risparmi dei suoi clienti.

Il primo appuntamento, dedicato al tema della previdenza e dei bisogni delle imprese in termini di employees benefit, *L'evoluzione del welfare state: è un'opportunità per gli operatori di mercato?*, si svolgerà il **17 ottobre** a **Roma**, e il **23 ottobre** a **Milano**, dalle 10 alle 13, e riconoscerà la certificazione per l'aggiornamento Isvap degli intermediari (crediti formativi).

Per iscriversi gratuitamente all'evento, scrivere all'indirizzo cecilia.barbieri@cattolicaprevidenza.com

IN EDICOLA

Lunedì 8 ottobre il nuovo numero di Insurance Magazine allegato al Sole 24 Ore

Inquinamento, rischi professionali per notai e focus sulle Pmi



Lunedì 8 ottobre, in allegato al **Sole 24 Ore** esce il nuovo numero di **Insurance Magazine**, la rivista dedicata ai consumatori, alle aziende e ai professionisti.

Questo mese si parlerà di inquinamento e rischi ambientali, con uno speciale tutto dedicato alle coperture e a come stabilire le vere responsabilità delle aziende.

Sul magazine anche un focus sul mercato delle coperture per le Pmi, con un confronto su servizi e prodotti dei vari canali distributivi. E poi l'attualità: protezione dei consumatori, consulenze previdenziali e uno spazio sui rischi professionali dei notai.

Tutto questo raccontato con un linguaggio semplice e divulgativo, adatto ai lettori di un quotidiano economico e finanziario come il Sole 24 Ore, ma anche accessibile al cliente delle assicurazioni che vuole semplicemente capirci di più. Come sempre, tante news dedicate ai prodotti e alle iniziative delle compagnie e dei partner, non solo. In più una sezione dedicata ai sinistri più curiosi risolti positivamente in modi più o meno ortodossi. Appuntamento quindi a lunedì in allegato al Sole 24 Ore, oltre che tutti i giorni con il sito www.insurancetrade.it e il quotidiano Insurance Daily.

NEWS

Il Decreto Sviluppo bis apre al plurimandato

I provvedimenti "che disegnano l'Italia che vorremmo", come il Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, ha definito le misure contenute nel **Decreto Sviluppo Bis**, includono diverse novità legate al mondo assicurativo. In primis la collaborazione tra intermediari e il contratto base per l'Rc auto, ma anche l'abolizione del tacito rinnovo, la possibilità di monitorare on line i contratti sottoscritti, il ritorno della prescrizione a dieci anni per le polizze vita "dormienti" e le funzioni antifrode demandate alla nuova Ivass. Per approfondire segui il link <http://bit.ly/WtvR9D>.



RICERCHE

Salute e benessere, italiani sempre più pessimisti

Secondo il Barometro di Europ Assistance i nostri connazionali considerano la loro qualità di vita peggiore rispetto al resto degli europei e agli americani



Europei e americani a confronto sulle tematiche della salute. La sesta edizione del *Barometro Cercle Santé - Europ Assistance* si è focalizzato sulla percezione che cittadini di diverse nazioni hanno del proprio sistema sanitario, mettendo a confronto le opinioni di inglesi, tedeschi, francesi, italiani, polacchi, austriaci, spagnoli, svedesi e cechi con quelle dei cugini d'oltreoceano.

L'indagine, realizzata su un campione di 5.500 individui maggiorenni, ha preso in considerazione un concetto ampio di salute, esteso al benessere e alla qualità della vita, e proprio rispetto a quest'ultima voce è emerso che, se gli americani valutano la loro qualità di vita attuale eccellente - con un punteggio di 7.1 su una scala da 1 a 10 - il giudizio degli europei non supera il 5.2, e in particolare quello degli italiani è il più basso del continente, solo 4.3.

A rimarcare il nostro pessimismo, un'altra domanda rivela che siamo anche i più "negativi" rispetto al futuro: solo un quarto degli italiani pensa che la qualità della vita delle prossime generazioni sia destinata a migliorare, contro il 44% dei polacchi e il 39% degli inglesi.

La survey ha indagato poi il significato che gli intervistati attribuiscono alla parola "benessere". Il 67% degli americani e il 75% degli europei (con il 95% degli italiani) lo riferisce prima di tutto al fatto di "essere in buone condizioni fisiche"; a seguire viene citato l'aver una famiglia (61% degli europei, 65% degli americani e 55% degli italiani); mentre l'indipendenza economica si attesta al terzo posto (41% degli europei, 38% degli americani e il 45% degli italiani), seguita dal fatto di avere "un buon lavoro".

Sul fronte dell'assistenza agli anziani, la qualità delle cure ottiene il punteggio di 4.8 negli Stati Uniti e 4 in Europa, dove i cittadini più severi (2.9) sono gli italiani e i polacchi. L'82% dei nostri connazionali pensa che, per affrontare i problemi connessi all'aumento della longevità e alla non autosufficienza, le risorse andrebbero stanziare prima di tutto nel campo dell'assistenza domiciliare, un dato di poco superiore alla media europea (74%) e all'opinione statunitense (81%).

Infine, nel sondaggio non poteva mancare una domanda sulla crisi, da cui emerge che le persone rinunciano alle cure sanitarie a causa delle difficoltà economiche sia in Europa (22%) sia negli Stati Uniti (21%), con picchi in Polonia (41%) e Germania (30%). In Italia, il 27% degli intervistati ammette di aver posticipato o addirittura cancellato le cure mediche negli ultimi anni, con un incremento dell'8% rispetto ai risultati del 2011.

D.P.

MANAGEMENT

Dal metodo alla soluzione

Giocchi per la mente, di Fabio Ciuffoli, è un libro divertente che tiene allenata la nostra mente nei ragionamenti che spesso stanno alla base delle nostre decisioni. Fra tutti i giochi presenti, ne ho scelto uno che ritengo sia divertente per tutti i lettori e ci faccia capire come si affronta un problema.

Il seguente problema ha origine in Europa e risale all'inizio del 1600. Il salario annuale di un domestico è di 100 franchi più un mantello. Dopo sette mesi il domestico si licenzia e riceve in pagamento il mantello più 20 franchi. Qual è il valore del mantello?

Prima di vedere la risposta esatta cerchiamo di capire come si possono affrontare simili test. Partiamo dal concentrarci su cosa realmente vogliamo ottenere. Seguiamo quindi gli step del *problem solving* attraverso i canonici sei passaggi:

1. Qual è il problema?
2. Come lo rappresentiamo?
3. Qual è la strategia per trovare la soluzione?
4. Che informazioni abbiamo?
5. Come allochiamo le risorse?
6. Verifichiamo che la soluzione sia corretta.

Tra questi, il primo passaggio rende chiaro l'obiettivo (soluzione) da ricercare. Anche la strategia che adottiamo diventa importante per il conseguimento del risultato. Nel caso specifico seguiamo il metodo matematico o quello empirico? Facciamo della sperimentazione (tentativi) o ci sediamo davanti al computer e impostiamo l'equazione necessaria alla soluzione del problema? Quali sono le informazioni che abbiamo? Sono sufficienti?

Ecco, ho voluto attraverso questo gioco far capire quanto sia importante, anche davanti a un banale problema matematico, usare un metodo. Il metodo e le informazioni ci aiuteranno a trovare tutte le soluzioni ai problemi che ci si pongono nelle nostre giornate.

La soluzione (metodo matematico):

Il metodo tradizionale è quello di risolvere l'equazione: $(100 + x) * 7 / 12 = 20 + x$. Diventa $(700 + 7x) / 12 = (240 + 12x) / 12$ che si riduce a $460 = 5x$, quindi $x = 460 / 5$, pari a 92 franchi che è il costo del mantello.

Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto, consulente di direzione strategica in ambito assicurativo, docente vendite e management